

Tempo di Quaresima

Come tutte le realtà cristiane, la Quaresima assomiglia a un diamante, con molte facce.

In questi anni abbiamo dedicato almeno un foglio a ciascun aspetto della Quaresima, affinché essa non si riduca a una storia di fioretti infantili.

Allora qui non ci resta che rinviare agli argomenti illustrati negli anni precedenti, limitandoci adesso a una breve sintesi.

Quale valore deve avere per noi la Quaresima?

Quello di una sosta.

Anche per questo motivo la Via Crucis è fatta di stazioni, di soste.

Si sosta per riposare, per rifocillarsi, per verificare il percorso fatto e da fare....

Nella nostra vita di un anno c'è bisogno di una sosta.

"Fermatevi – dice il profeta – e riflettete che Dio sta".

Se no rischiamo, quasi senza accorgercene, di banalizzare la vita in consumi, in distrazioni, e in problemi di un giorno.

Ma vivendo così ci svuotiamo.

La Quaresima ha la funzione di rimetterci davanti a Dio e dunque di ricondurci al nostro vero posto, all'essenziale.

Essa è come un nuovo ritorno dopo la fuga in Egitto.

Si ritorna al Padre; si torna al posto nostro; si lascia l'alienazione per ciò che vale.

Al fine di attuare questa sosta ricostitutiva ecco i Quaresimali, ossia le catechesi di Quaresima, che puntualmente si danno in parrocchia. La Parola di Dio è uno strumento privilegiato per capirci, per verificare i fatti, le relazioni, le reazioni....

Poi c'è in Quaresima la Via Crucis, che non è una pratica devozionale per donnette. Lo è diventata in troppe chiese; da noi non è così. Vedere per credere.

Va da sé che la riabilitazione a cui vuol condurci il tempo quaresimale presuppone la fedeltà alla Messa domenicale. E se questa fedeltà non è in discussione, è bene aggiungere la partecipazione qualche volta alla Messa feriale.

Mica facciamo un favore a Dio o ai preti, ma a noi stessi.

Impara a volerti bene, caro!

Abbi un intelligente amore per te stesso.

Infine, da sempre, la Chiesa ci mette nelle mani tre strumenti o armi per vivere bene la Quaresima.

La Chiesa le definisce armi, in quanto ci difendono dai demoni e da tutto ciò che vorrebbe tarlare i nostri giorni. Esse sono: la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

Con la preghiera diamo ossigeno all'anima che magari fatica a respirare, visto come la trattiamo da molto tempo.

La preghiera corregge le miopie, calma i giudizi acidi e corrosivi, ci consente un recupero di ragionevolezza, riapre le prospettive....

Lo dico a chi pensa, infantilmente, che pregare sia solo un perder tempo nel borbottare formule.

Il digiuno è togliersi qualcosa in vista di un bene più grande: che è la Pasqua del Signore.

Digiuni di qualcosa per riscoprire la tua fame più vera, quella più profonda.

Digiunare è mortificarsi: cioè dar morte a qualcosa che mi separa da Cristo, il Bene supremo.

Mica si digiuna per acquistare biglietti per il paradiso. Non siamo idioti noi cristiani.

L'elemosina, poi, anche piccolissima viste le condizioni generali del momento, è un servizio che si rende ai più sfortunati di noi ma per fare il nostro più grande interesse: aumentare il nostro conto nella banca del cielo.

Quello è il conto che davvero conterà alla nostra morte. Quello ci aiuterà. Tutti gli altri conti vanno a chi nemmeno ci dirà un'Ave Maria, non verrà al cimitero neanche il giorno dei morti e men che meno ci farà celebrare Messe di suffragio.

Non ci credete?

Guardatevi attorno! E non lontano da voi.

Allora siamo grati alla Madre Chiesa per un così formidabile ricostituente com'è la Quaresima.